

Tutto il bello del Federalismo

Molgora, sottosegretario all'Economia: premi agli enti virtuosi, sanzioni a chi sgarra: così vincono trasparenza e responsabilità

SIMONE GIRARDIN

Responsabilità e trasparenza. Sono queste per **Daniele Molgora**, sottosegretario all'Economia, le due parole chiave del Federalismo fiscale che martedì ha ottenuto il disco verde dalla Camera (ora ritornerà al Senato per il via libera definitivo).

Molgora, con il Federalismo si passerà dalla spesa storica ai costi standard: che cosa vuol dire?

«Fino a oggi si è andati avanti con il modello chi più spende più riceve: lo Stato raccoglie tutti i soldi a livello centrale e li ridistribuisce ai vari enti. Un sistema, come si può immaginare, che ha spinto a spendere di più di quanto si incassasse. Da qui i debiti e i progressivi sforamenti che abbiamo visto negli ultimi anni in alcune amministrazioni. Con i costi standard, invece, lo Stato adesso ti dice: "Io ti verso le imposte per coprire i costi standard. Stop".

Tradotto?

«Sappiamo che una certa prestazione ha un determinato costo. Da noi però capita che un servizio abbia costi differenti da un territorio all'altro. Con il passaggio dalla spesa storica ai costi standard si eviterà, e le faccio un esempio in campo sanitario, che una sacca di sangue costi 100 euro in Campania e 60 Lombardia. Ecco perché è anche un non senso parlare di una riforma costosa. Semmai il Federalismo incentiva il risparmio, la trasparenza e la responsabilità».

Mi scusi: chi e come si decidono i costi standard?

«Questo compito toccherà al Ministero dell'Economia e a quello per la Semplificazione: Tramonti e Calderoli».

Nella sostanza cosa cambia per gli enti locali? Per esempio: il Comune di Brescia per erogare i propri servizi dove prenderà le risorse necessarie?

«Oggi funziona così: tributi propri e molti trasferimenti dallo Stato. Quando entrerà in vi-

gore la riforma sarà un mix tra imposte locali e partecipazioni ai tributi erariali per garantire i servizi essenziali. Perché l'obiettivo è di assicurare autonomia di entrata e spesa agli enti locali in modo da sostituire la spesa storica. nella sostanza: per ogni servizio erogato dagli enti locali, si individuerà un costo standard, cui tutti dovranno uniformarsi durante un periodo transitorio. Si eliminerà così il meccanismo perverso che finora premiava con maggiori risorse gli enti che spendevano di più».

Ma quanto bisognerà aspettare per i decreti attuativi?

«Entro l'anno: così che i Comuni possano già utilizzarli».

E la Bicameralina?

«La commissione darà il parere sui decreti attuativi. Sarà composta di 15 senatori e 15 deputati dove il presidente verrà nominato dai presidenti di Camera e Senato».

Cambierà qualcosa anche per la lotta all'evasione fiscale?

«Il ddl prevede il coinvolgimento dei diversi livelli istituzionali nell'attività di contrasto dell'evasione fiscale. Regioni ed enti locali avranno tutto l'interesse nell'attività di recupero dell'evasione perché una quota di essa rimarrà sul territorio».

Mettiamo che un Comune sgarri con i conti: che cosa succede?

«O aumenta la fiscalità per rientrare oppure rischia pensanti sanzioni fino al commissariamento»

E per chi è virtuoso?

«Per gli enti virtuosi sono concesse anche deroghe al patto di stabilità interno per spese in conto capitale».

Bene i soldi ma il chi fa che cosa, per evitare sovrapposizioni tra gli enti locali, chi lo decide?

«Questa riforma si è occupata esclusivamente di risorse che sono state ripartite calibrandole in base alle funzioni che ci sono oggi. toccherà eventualmente alla carta delle Autonomie fare le modifiche».

*«Eliminato
il meccanismo
perverso
che finora premiava
con maggiori risorse
gli enti
che spendevano
di più»*

